

## ELOGIO ALL'INTELLIGENZA

PRESENTATO ALLA MOSTRA DE "I MAI VISTI" IL RITRATTO DI ALESSANDRO ACHILLINI, FILOSOFO ED ERUDITO DEL CINQUECENTO, CHE FIGURA TRA GLI UOMINI ILLUSTRI DI CUI PAOLO GIOVIO TRACCIÒ GLI "ELOGIA".

IL DIPINTO, OPERA DI AMICO ASPERTINI, È STATO DONATO AGLI UFFIZI DAGLI AMICI

*"Il passo ondeggiante, la veste scarlatta e fuori moda, le maniche strette e a frange di pelle di lontra senza pieghe sul retro [...] e il suo costante sorriso".*

Così, all'elogio LVII, Paolo Giovio descrive Alessandro Achillini, filosofo ed erudito celebre ai suoi giorni, docente di Logica e Medicina a Bologna. Quando il Giovio allestisce a Firenze il suo iniziale e provvisorio pantheon di uomini illustri (perché l'assetto definitivo del Museo Gioviano sarà a Borgo Vico sul lago di Como nella villa edificata fra il 1537 e il 1543) correva l'anno 1521. Alessandro Achillini era morto, non ancora cinquantenne, da nove anni.

Dal momento che nel progetto enciclopedico-catalografico degli Elogia ogni personaggio doveva essere accompagnato dal suo ritratto, è ragionevole credere che Amico Aspertini abbia fornito nel 1521 la tela oggi acquisita agli Uffizi. Nella eccellente scheda redatta da Elisabetta Fadda il lettore troverà ogni riferimento bibliografico e documentario necessario a quanto ho fin qui velocemente riassunto.

A me interessa la descrizione che, nell'elogio, Paolo Giovio fa dell'Achillini. È un uomo dal passo "ondeggiante", dal costante sorriso, desueto e distratto nell'abbigliamento. È una idea di intellettuale "liquido", cangiante, iridescente ("la veste scarlatta"), anche un poco buffo se si vuole, amabile tuttavia come può essere per ciascuno di noi la memoria di un professore che in anni lontani ci è stato caro. Non è certo senza significato il fatto che Paolo Giovio abbia avuto l'Achillini fra i suoi insegnanti, a Padova fra il 1506 e il 1508.

Amico Aspertini con la fulminea prensilità che è carattere distintivo del suo stile, mette in figura l'elogio gioviano. L'immagine fisica, il temperamento, il carattere psicologico del professore che il committente amava, balzano vividi ai nostri occhi.

Ecco la veste scarlatta bordata di lontra, ecco

il costante sorriso, ecco, soprattutto, la mobilità intellettuale che si traduce in irrequietezza fisica. Alessandro Achillini è rappresentato in cattedra. Dobbiamo immaginarlo con gli studenti seduti di fronte. Però non sta fermo, non c'è traccia di *auctoritas* accademica nel suo atteggiamento. Danzano le mani a sostenere e a commentare un piccolo libro, inclina e sterza leggermente il volto nella foga della lezione. Tutto è ondeggiante, percettivo, appassionato e mobile nella intelligenza di questo giovane uomo.



Il ritratto non è soltanto mimesi del vero, restituzione della persona in termini naturalistici e psicologici. È molto di più. È qualcosa che fa emergere, insieme al rango sociale e alla specificità intellettuale e culturale del ritrattato, il suo carattere "ideale"; l'insieme dei significati nei quali viene riconosciuto ed esso stesso si riconosce. In questo senso il quadro acquisito alle collezioni degli Uffizi è un capolavoro.

Un giorno del 1521 l'eccentrico, fluido, anamorfico Amico Aspertini ebbe l'incarico di dare immagine a un intellettuale dal passo ondeggiante e dal costante sorriso. È stato un incontro felice fra psicologie e sensibilità in certo senso simili.

Antonio Paolucci

Amico Aspertini, *Ritratto di Alessandro Achillini*, restauro di Anna Monti, Galleria degli Uffizi (foto di Paolo e Claudio Giusti).

## L'AMICO RITROVATO

Un quadro sconosciuto, di cui si erano perse le tracce: la fortuna ha voluto che riapparisse sul mercato antiquario e fosse individuato, così da permettere a noi Amici degli Uffizi di acquistare un dipinto di un certo interesse per le collezioni della Galleria, e di collocarlo in quella che ormai da anni è la 'nostra' tradizionale mostra dedicata a "I Mai Visti", che segna come sempre il concludersi di un anno per noi operoso a fianco

della Direzione della Galleria.

Il dipinto - come magistralmente ricorda Antonio Paolucci in questa stessa pagina - è opera di Amico Aspertini e ritrae l'erudito Alessandro Achillini, uno degli uomini illustri descritti da Paolo Giovio nei suoi "Elogia" e da lui stesso fatti ritrarre per il suo museo: e verrà esposto per la prima volta - vera sorpresa natalizia - nella mostra alle Reali Poste, insieme ai ritratti di altri personaggi di spicco del passato, provenienti

dalla collezione di ritratti "gioviani" degli Uffizi. Si tratta di un vero "mai visto", il cui acquisto è stato possibile - come detto - grazie agli Amici, dei quali voglio ricordare, ringraziandoli, la fedeltà, lo spirito di collaborazione e la continua generosità.

Il ritratto dell'Achillini figurerà accanto a "Santi poeti navigatori...", come recita il titolo della mostra, curata da Francesca de Luca. Anche quest'anno l'Ente Cassa di Risparmio ha voluto contribuire alle spese di allestimento e ne ringrazio il presidente Michele Gremigni, augurando a lui e a tutti gli Amici un sereno Natale ed Anno Nuovo.

Maria Vittoria Rimbotti

## “SANTI POETI NAVIGATORI...”

ALLE REALI POSTE IN MOSTRA I RITRATTI DI UOMINI ILLUSTRI DELLA 'SERIE GIOVIANA', CHE COSIMO I INTRAPRESE ISPIRANDOSI AL MUSAEUM DI PAOLO GIOVIO. LE OPERE FURONO COMMISSIONATE PER COMPLETARE IL VASTO PROGRAMMA DECORATIVO DELLA SALA DEL MAPPAMONDO IN PALAZZO VECCHIO

Nell'edizione 2009 dell'esposizione dei 'mai visti' il fulcro della mostra, curata da chi scrive e realizzata grazie all'organizzazione degli Amici degli Uffizi e al contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, è il ritratto del medico e filosofo bolognese Alessandro Achillini



Dall'alto, in senso antiorario: Cristofano dell'Altissimo, Ritratto di Paolo Giovio, Ritratto di Amerigo Vesputti e Ritratto di Ezzelino da Romano.

di Amico Aspertini, sconosciuto alla critica fino al 2008, donato alla Galleria dalla stessa Associazione.

La particolarità del ritratto, presentato in catalogo da Elisabetta Fadda, si manifesta su tre fronti: quelli della grande qualità pittorica e dei rapporti che legavano Aspertini con Achillini, illustrati in catalogo da Marzia Faietti, e quello dell'eccezionalità della sua storia collezionistica. Infatti, la tela appartenne alla raccolta di ritratti di uomini illustri dello storico Paolo Giovio, a Como. Questo tema iconografico, tipicamente umanistico, si impose a Firenze intorno al 1380 grazie agli interessi culturali del Cancelliere della Repubblica Coluccio Salutati, estensore del programma di un ciclo affrescato nella perduta *Aula minor* in Palazzo Vecchio, poi ripreso cent'anni dopo dal Ghirlandaio presso la stessa sede, nella Sala dei Gigli. La serie di uomini e donne illustri più nota provie-

ne tuttavia dall'abitazione del gonfaloniere Filippo Carducci a Legnaia, di Andrea del Castagno (1448-1551). Oggi staccati, gli affreschi si trovano agli Uffizi, nella sala dell'ex chiesa di San Pier Scheraggio.

Il significato della collezione comasca, intimamente connessa all'attività letteraria di Giovio e in particolare agli elogi degli uomini illustri, è riassunta in mostra da alcuni dipinti del Museo Civico di Como e da alcune delle sue pubblicazioni a stampa più note; si prospetta poi la ricaduta del suo progetto non solo sul mecenatismo mediceo, per via dei suoi rapporti con vari esponenti della famiglia, ma anche sulla storiografia artistica, grazie al suo legame con Giorgio Vasari.

Su sollecitazione di Giovio, Cosimo I inviò a Como il ritrattista Cristofano dell'Altissimo per copiare i dipinti più belli del suo 'Musaeum' da inserire nel complesso programma decorativo della Sala del Mappamondo in Palazzo Vecchio: una spettacolare ricostruzione, che non fu integralmente attuata.

Sugli sportelli degli armadi della sala erano previste cinquantasette cartografie tolemaiche del mondo conosciuto; sopra, i busti marmorei di Imperatori e dei regnanti delle terre rappresentate nelle carte; sotto, un fregio con la flora e fauna di questi paesi; nel soffitto le quarantotto costellazioni suddivise in dodici spartimenti; sull'orologio di Lorenzo della Volpaia erano illustrati i pianeti, dal centro del soffitto calavano i globi mobili terrestri e celesti, e, sulle pareti, erano collocati quasi trecento ritratti di uomini illustri (desunti appunto dalla collezione gioviana). In questo contesto, i dipinti avrebbero documentato le eccellenze e le inclinazioni del genere umano nell'ambito

delle corrispondenze fra le varie parti del creato.

Inedite note di natura astrologica appuntate sul verso di buona parte delle opere sono esaminate nel catalogo della mostra, in un approfondimento specifico di Valentina Conticelli sul tema dell'astrologia. Nell'esposizione è visibile la ricostruzione virtuale della sala secondo il primitivo e ambizioso programma, scientifico, letterario ed artistico insieme, realizzata dal laboratorio multimediale dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze (a dimostrazione del carattere universale degli interessi culturali di Cosimo); e, a titolo esemplifi-

cativo, è stata raccolta una scelta dei ritratti restaurati descritti da Giorgio Vasari sulla parete Sud della sala nel 1568. Infine, un'ulteriore sezione della mostra introduce al trasferimento della serie, ulteriormente accresciuta e scandita in categorie, nel primo Corridoio della Galleria degli Uffizi, secondo le indicazioni di Filippo Pigafetta nel 1597.

Francesca de Luca

"Santi poeti navigatori..."  
15 dicembre - 31 gennaio 2009  
orario ore 10-17, chiuso il lunedì.  
Firenze, Galleria degli Uffizi,  
Sala delle Reali Poste



## LA VITA IN UN RITRATTO

CORAGGIO, VOLONTÀ E INTELLIGENZA TRAPELANO DAI TRATTI DI CATERINA DE' MEDICI, REGINA DI FRANCIA, NEL DIPINTO DI CRISTOFANO DELL'ALTISSIMO ORA IN MOSTRA ALLE REALI POSTE

È forse uno dei ritratti della collezione gioviana che appare più storicamente significativo questo di Caterina de' Medici dipinto a tempera su tavola nella seconda metà del Cinquecento dal pittore Cristofano dell'Altissimo. Un'immagine vagamente ambigua come se non fosse la realizzazione pittorica di un personaggio esistito, bensì un ectoplasma uscito dall'astrattezza di segrete infelicità per trasformarle in memoria storica.

Un ritratto derivato dalla collezione

Cristofano dell'Altissimo, Ritratto di Caterina de' Medici, regina di Francia. Galleria degli Uffizi.



di Paolo Giovio, medico comasco, erudito, storico, autore di opere letterarie, esperto viaggiatore, ma anche adulatore e cortigiano di tale attitudine da essere caldamente apprezzato dai più importanti esponenti della stirpe medicea, dal papa Leone X, figlio di Lorenzo il Magnifico, a Clemente VII, che di Lorenzo era nipote in quanto figlio del fratello Giuliano, ucciso nella congiura de' Pazzi. Con il papa Clemente VII si mostrò particolarmente solerte quando l'aiutò a scappare dal Vaticano per rifugiarsi a Castel Sant'Angelo durante il sacco di Roma del 1527.

Per farlo fuggire più in fretta lungo il corridoio aereo che tuttora collega gli appartamenti papali con il castello, gli legò alla vita le lunghe vesti che avrebbero potuto farlo inciampare e gli coprì la testa e le spalle con il proprio mantello affinché non fosse riconosciuto dagli archibugieri nemici. Onorato in vita e vituperato da alcuni invidiosi dopo la morte, avvenuta nel 1552, a Paolo Giovio venne eretto nel 1560 un monumento, opera di Francesco da Sangallo, che lo raffigura in abiti vescovili ai piedi della scala che nel chiostro di San Lorenzo sale verso la Biblioteca Medicea Laurenziana.

Non c'era coincidenza di anni fra Paolo Giovio e Caterina de' Medici, ma sembra inevitabile che nella collezione di ritratti di un cortigiano, adulatore, narratore di fatti storici, vite di personaggi famosi, notizie varie e perfino pettegolezzi, capitasse l'effigie, insieme silenziosa e parlante di una regina tormentata e infelice fin dalla nascita avvenuta a Firenze il 13 aprile 1519.

Battezzata con il nome di Caterina Maria Romola, non aveva ancora compiuto un mese di vita che

perse la madre Maddalena de la Tour d'Auvergne, probabilmente per febbre puerperale. Pochi giorni dopo, il 4 maggio, morì anche il padre Lorenzo duca d'Urbino, forse per tubercolosi intestinale. Alcuni sostennero, invece, che si trattasse per ambedue di sifilide.

Trascorse un'infanzia e una fanciullezza sbalottata tra Roma e Firenze, tra conventi e palazzi, affidata alle cure affettuose della nonna Alfonsina Orsini, poi a quelle della zia Clarice Strozzi e infine di Maria Salviati, vedova di Giovanni dalle Bande Nere e madre del futuro granduca Cosimo I, che di Caterina era cugino e coetaneo. Protezioni che le salvarono la vita ma non poterono evitarle momenti terribili, come quando, rimasta ancora undicenne in ostaggio della Repubblica durante l'assedio di Firenze, l'infame Leonardo Bartolini propose, in odio ai Medici, di legarla in una cesta e appenderla dalle mura nella zona più bersagliata dagli assediati, affinché venisse maciullata dalle bombarde. In alternativa suggerì di offrirla ancora bambina alla libidine dei soldati nel postribolo militare. Sebbene ostili ai Medici, i fiorentini assediati furono più umani di lui e respinsero con sdegno ambedue le proposte. Rifugiata nel monastero delle Murate, fu lo zio Giulio de' Medici, papa Clemente VII, che appena si calmarono le acque la fece portare a Roma assegnandole per alloggio il palazzo del banchiere Jacopo Salviati, oggi Palazzo Madama, sede del Senato. Fu lo stesso pontefice che brigò affinché la quattordicenne nipote, bella, saggia, intelligente e di forte carattere potesse contrarre un matrimonio degno del suo casato. Quando furono stabilite le nozze con il coetaneo principe Enrico di Valois, duca d'Orléans, secondogenito del re di Francia Francesco I, volle raggiungere la nipote a Marsiglia per assistere alla cerimonia nuziale.

Non fu un matrimonio felice. Lo sposo la trascurava per Diana di Poitiers, sua amante da sette anni. Quando morì il cognato, primo-

genito del re di Francia, Caterina venne sospettata di averlo fatto avvelenare per assicurarsi, dopo la morte del suocero, il titolo di regina. Sterile per un decennio, partorì il primo figlio quando aveva 24 anni e successivamente ne mise al mondo altri nove tra figli e figlie. Nel 1549 fu incoronata regina dal marito Enrico II salito al trono dopo la morte del padre Francesco I.

Dieci anni dopo il marito rimase ucciso in un torneo a causa di un'ancia confitta in un occhio come l'astrologo Nostradamus aveva previsto e Caterina aveva sognato poche notti prima. Una profezia avverata per caso, naturalmente, ma che di certo le causò un lungo e fortissimo turbamento perché, sebbene fosse da lui trascurata, amava moltissimo Enrico.

Un anno dopo (1560) moriva il suo primogenito, il sedicenne Francesco, già incoronato re di Francia dopo la morte del padre, e saliva al trono il fratello minore Carlo che aveva appena undici anni. Caterina ebbe la reggenza e dovette affrontare problemi che avrebbero messo in difficoltà sovrani di lunga esperienza: le guerre di religione, gli intrighi dei duchi di Guisa, la strage di San Bartolomeo, i difficili rapporti con la Spagna, i dissapori con il figlio terzogenito, Enrico III, salito al trono dopo la morte del fratello Carlo IX, deceduto a 24 anni (1574).

Una vita piena di emozioni, dolori e difficoltà in un'epoca tra le più tormentate della storia europea, quella di Caterina dei Medici, che seppe dominare anche le situazioni più difficili con coraggio, volontà e intelligenza e talvolta perfino freddezza che però nascondeva, come rivelano le sue lettere, sentimenti, affetti profondi e grande generosità d'animo. Morì settantenne, poco dopo l'Epifania, nel castello di Blois.

Può un ritratto, neppure di alto livello pittorico, narrare una vita? In questo caso direi di sì, se si guardano con attenzione gli occhi di Caterina e il suo trattenuto sorriso.

Massimo Griffo

## TRA MEMORIA E SENTIMENTO

**IN SAN PIER SCHERAGGIO È STATO COLLOCATA - A FAR DA CONTRALTARE ALLA "POMONA" DI MARINI - LA "DONNA SEDUTA" DI VENTURINO VENTURI, DONATA ALLA GALLERIA DALLA NIPOTE LUCIA FIASCHI. IL LEGAME DELL'ARTISTA CON IL TEMA DELLA MATERNITÀ**

Nel corpo centrale della navata di San Pier Scheraggio, che da tempo espone monumentali opere di artisti contemporanei - le due battaglie di Cagli e di Guttuso - ha fatto il suo ingresso anche la "Pomona" di Marino Marini, che - secondo l'intenzione di Antonio Natali - vi ha trovato miglior sede della precedente ("uscita 'Buontalenti'", sul lato di ponente, ormai spazio decentrato al transito dei visitatori). A far da contraltare alla scultura di Marino, dal 28 novembre - giorno della presentazione avvenuta in concomitanza della 'Festa della Toscana' e delle iniziative organizzate dalla Regione Toscana - nel medesimo spazio alberga anche un bronzo di Venturino Venturi, raffigurante una "Donna seduta", che fortemente corrisponde all'altro per armonia di forme e di spirito. Il dono esemplare della nipote dell'artista, Lucia Fiaschi,

ampia l'insieme di opere con cui gli Uffizi segnano di presenze contemporanee il museo, oltre a quelle figurate dai ritratti d'artista, di cui fa parte dal 1981 anche un autoritratto di Venturino. Singolare artista di 'rude toscana', Venturino si è mosso sempre nella linea della classicità riconsiderata attraverso una modernità espressiva dai toni arcaici, attraversando tutto il Novecento impegnato in ricerche che guardavano allo spazio, alla natura, alla traduzione di idee universali in ritratti fatti con pietre di fiume, ma anche in fantastiche, come quelle che hanno dato vita a Collodi ai mosaici del celebre monumento a Pinocchio. Alla base della sua personalità di uomo e d'artista, vi è una risoluta rustichezza di carattere, che l'ha protetto da mode o da fascinazioni mercantili, di cui si avverte traccia anche nella "Donna seduta" oggi agli Uffizi. Una donna da 'canto di focolare'. Una donna di natura contadina, segnata dall'espressione saggia del

volto e piena di quella forza rustica della figura, che fa corpo col modesto panchetto su cui posa. Una donna di accento familiare, vicina alle effigi materne che Venturino più volte e con materie diverse ha segnato del suo legame profondo al tema della maternità, che torna puntuale anche nel bronzo del '52, dove il ventre, centro e significato della dimensione umana, coltiva e accoglie

anche un gesto, composto da braccia che fanno cerchio e trattengono, in una sorta di implosione morale, i pensieri sul senso della vita. Così Venturino scalpella, disegna o fonde le presenze familiari con espressioni di arcaica modernità che sintetizza nella sua totale passione per la natura, che espande in pensieri che lo portano a vedere "addirittura il Pratomagno come una grande donna giacente..."

Anche la testa scolpita in pietra serena "Ritratto della mamma", acquistata nel 1951 dalla Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti, propone nella medesima fissità l'attacco al mondo arcaico elaborato con una piena modernità di sintesi espressiva, che

condurrà Venturino alla traduzione di idee universali anche quando ritrarrà la sorella Giuseppa, nei monotipi di anni molto più tardi (1988), dove la messa a fuoco di dettagli caratterizza la figura, fino a definirsi in una linea verticale inscritta in un ovale.

In occasione di una visita allo studio dell'artista a Terranuova, dove Venturino felicemente si rifugiava, la scultura ora agli Uffizi veniva ricordata con note che definiscono l'affetto filiale di un uomo schietto: "Parla della madre, come nascita e come morte, come astrazione che insieme amplifica e onora una vera, reale figura di madre, proprio la madre di Venturino, fusa nel bronzo e seduta su una panca, in quello stesso stu-

dio, accanto all'artista, come l'ospite di maggior riguardo del suo mondo sospeso tra memoria e sentimento" (M.Rotta, Il cuore della pietra, da 'L'osservatore, periodico di informazione e cultura', n. 14, 1988).

La Galleria degli Uffizi ha inteso associare alla sincera gratitudine per il prezioso dono, un pieghevole (n. 41) della serie 'Gli Uffizi. Studi e ricerche. I pieghevoli', edito come di consueto dal Centro Di, con i contributi di Cristina Acidini, Antonio Natali, Giovanna Giusti, Lucia Fiaschi.

Giovanna Giusti

## IL MARSIA SVELATO

**L'INTERVENTO DI PULITURA E CONSOLIDAMENTO RESO POSSIBILE GRAZIE ALLA GENEROSITÀ DEGLI AMICI DEGLI UFFIZI, PERMETTE DI RISCOPRIRE LA QUALITÀ E LA BELLEZZA DEL "MARSIA BIANCO", VERO GIOIELLO DEL TERZO CORRIDOIO DELLA GALLERIA. ECCEZIONALE, RISPETTO ALLE ALTRE REPLICHE, LO STATO DI CONSERVAZIONE. L'AUTORE È UN COPISTA ROMANO DEL II SECOLO D.C.**

Il visitatore che si appresta a percorrere il terzo corridoio è accolto da due statue affrontate, che riproducono uno dei miti più efferati e crudi dell'antichità: il supplizio di Marsia. Come è ben noto il satiro frigio osò sfidare Apollo in una gara musicale che, prevedibilmente, si concluse con la sua sconfitta. Meno prevedibile e scioccante persino per gli antichi, la punizione a cui fu sottoposto Marsia, scuoiato vivo per ordine del dio vittorioso.

Il soggetto, per la sua cruda efferatezza, non conobbe un'immediata fortuna nell'arte greca e si dovrà attendere il pieno ellenismo perché l'episodio divenisse un soggetto interessante, banco di prova in cui l'artista si cimentava nella rappresentazione del volto dolente del satiro e nella raffigurazione del barbaro Scita, al quale Apollo aveva dato l'ordine di eseguire materialmente la pena. È proprio con questa scultura di barbaro colto nell'atto di affilare la lama, compiuto

esempio dell'interesse etnografico per il "non greco" proprio dell'arte ellenistica e la cui migliore replica sopravvissuta è proprio quella conservata nella Tribuna degli Uffizi, che si dovrà immaginare completato il gruppo a cui apparteneva il "Marsia bianco".

Con tale denominazione, ormai consolidata nel tempo, si indica infatti la statua posta sulla destra di chi entri nel terzo corridoio, una definizione che serve a distinguerlo dall'antistante "Marsia rosso", una rielaborazione di età imperiale del "Marsia bianco", nella quale l'uso di un marmo venato in rosso vuole suggerire il colore delle carni vive dopo il supplizio. La scultura fiorentina del "Marsia bianco" spicca fra le non numerose repliche di questo tipo statuario, per l'eccellente stato di conservazione e per un'illustre storia collezionistica.

L'opera, nota sin dalla prima metà del XVI secolo e appartenuta in un primo momento alla collezione Valle-Capranica a Roma, è

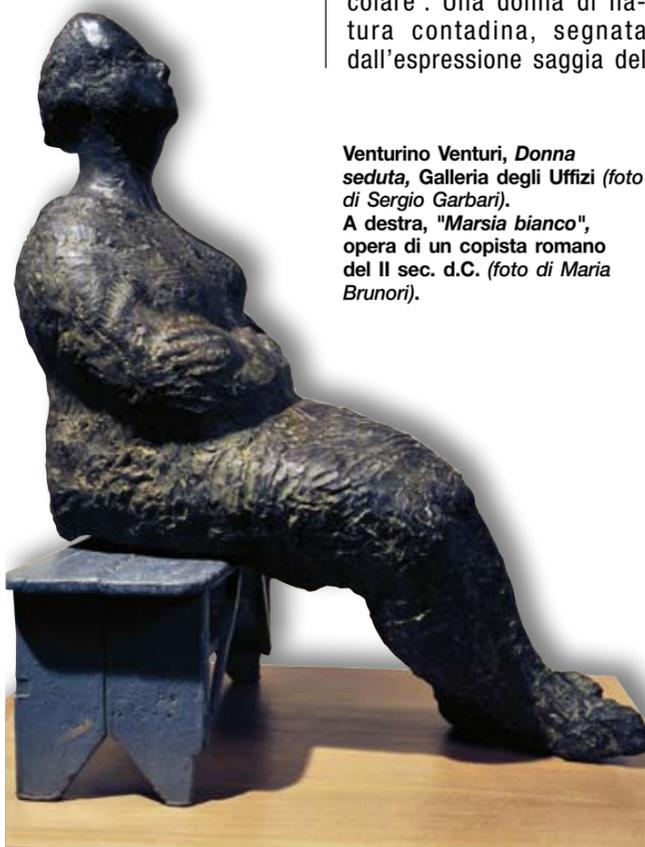
riprodotta un gran numero di volte in disegni e stampe del XVI secolo, che ci attestano, da un lato, la fama di cui godeva l'opera nella Roma rinascimentale, e dall'altro, l'esistenza di precoci integrazioni delle parti mancanti (piedi e parte delle braccia) da riferire ad un dotato, ma ancora ignoto, scultore del periodo.

Acquistato da Ferdinando nel 1584, il Marsia rimase per quasi due secoli una delle principali attrazioni della villa medicea sul Pincio e solo nel 1780, insieme a Niobidi e agli altri tesori di scultura che ancora rimanevano a Roma, fu portato a Firenze per essere sistemato nella posizione che ancor oggi occupa. L'importanza del Marsia fiorentino non risiede, però, solo nelle sue vicende collezionistiche; la replica di Galleria, infatti, vanta uno stato di conservazione con pochi confronti fra le altre copie del tipo, tutte dipendenti da un modello pergameneo databile alla fine del II secolo a.C.. Eccezionale è anche la fedeltà con cui il copista romano, che realizzò la statua fiorentina negli anni centrali del II secolo d.C., ha cercato di riprodurre il pathos espressivo e il vibrante colorismo dell'originario archetipo. Benchè nota agli specialisti del settore, la bellezza e l'eccezionalità della scultura fiorentina è rimasta per lunghi anni nascosta agli occhi dei visitatori, obnubilata com'era da un pesante velo di polvere e depositi, che ne ottundeva i piani e i delicati sfumati della muscolatura. Non era, quindi, più procrastinabile un metodico intervento di pulizia e consolidamento che oggi è stato possibile realiz-



zare grazie alla generosità degli Amici degli Uffizi. Paola Rosa, reduce dal complesso lavoro sul Cinghiale, ha condotto con l'abituale maestria il delicato e minuzioso intervento di pulizia e consolidamento, col quale si è definitivamente rimossa la cappa plumbea, che gravava sulla scultura. Con questo lavoro, protrattosi per l'arco di oltre tre mesi, il terzo corridoio ha così ritrovato uno dei suoi gioielli più preziosi e primo, fra i tre bracci della Galleria, si presenta agli occhi dei visitatori con l'arredo scultoreo interamente restaurato.

Fabrizio Paolucci



Venturino Venturi, *Donna seduta*, Galleria degli Uffizi (foto di Sergio Garbari). A destra, "Marsia bianco", opera di un copista romano del II sec. d.C. (foto di Maria Brunori).

**IN LIBRERIA**

**PIERO BARGHELLINI COM'ERA FIRENZE 100 ANNI FA**

**GIORGIO RATINI LA VERSILLA COM'ERA**

Bonechi Editore

**BONECHI**

**ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE**

# MANTENERE LA BELLEZZA

**VERRÀ RIPRISTINATA LA CONSUETUDINE ANTICA DI RISERVARE ALLE STATUE DELLA GALLERIA UNA MANUTENZIONE PERIODICA, PER PRESERVARLE DAI DANNOSI DEPOSITI DELLE POLVERI**

L'obiettivo conseguito per il corridoio di levante diverrà ben presto realtà anche per gli altri due bracci della Galleria. Si ripropone, così, con particolare urgenza l'esigenza di pianificare una manutenzione periodica degli oltre trecento marmi che da quasi mezzo millennio abbelliscono i corridoi degli Uffizi. I lavori di pulitura e consolidamento protrattisi in questi ultimi anni hanno, infatti, comportato un notevole impegno finanziario per il Ministero, a cui è stato possibile far fronte solo grazie agli importanti contributi concessi da associazioni quali gli Amici degli Uffizi e i Friends of Florence. È necessario, quindi, mantenere il decoro dell'arredo statuario antico, così faticosamente conquistato, con una sistematica attività di pulitura programmata nel tempo, capace di limitare il formarsi di quei depositi di polveri che, come si è potuto toccare con mano in numerosi casi, ottenebrano la leggibilità di una scultura già pochi anni dopo l'esecuzione di sistematici interventi di restauro.

In effetti, più che di una no-

vità si dovrebbe parlare di un ritorno all'antico. Sino agli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, era, infatti, rimasta in vita l'abitudine risalente al Settecento, di sottoporre ciclicamente le sculture a sistematici lavaggi e ad accurate cerature che restituivano nitore e coerenza cromatica alle superfici marmoree. La stessa attenzione per le statue antiche avevano i giardinieri di Boboli che, all'inizio di ogni autunno, sigillavano accuratamente le sculture del parco in gabbioni di canne, capaci di proteggere le delicate opere dagli sbalzi climatici dell'inverno. È, dunque, a questa secolare attenzione verso l'opera d'arte, che dobbiamo guardare per impedire che la riconquistata bellezza dell'arredo statuario classico torni ad essere in breve tempo oppressa da un opprimente velo grigio. A tal fine, già dalla primavera del 2010, si prevede di dar vita ad un'operazione di manutenzione di tutte le sculture degli Uffizi a cadenza trimestrale o quadrimestrale, una iniziativa che comporterà un notevole impegno di risorse e di uomini ma che, tuttavia, col tempo si dimostrerà assai vantaggiosa sia in termini economici che estetici, garantendo nel tempo alla Galleria lo splendore del suo arredo statuario.

Fabrizio Paolucci



# VITA DEGLI UFFIZI

## RESTAURI IN CORSO

L'Associazione Amici degli Uffizi è impegnata in un grande progetto di finanziamento per il completamento del restauro di tutte le opere di Filippo Lippi esposte nella sala 8 della Galleria. Si tratta della Pala di Annalena, affidata alla restauratrice Lucia Biondi; della Pala del Noviziato, insieme alle tre formelle della sua predella dipinta dal Pesellino, in restauro a cura di Andrea e Lucia Dori e dei due pannelli di polittico, raffiguranti l'Annunciazione e i Santi Antonio Abate e S. Giovanni Battista, nel cui restauro è impegnato Daniele Piacenti. Il restauro dei Lippi, diretto da Angelo Tartuferi, è anche occasione per approfondire, con esami specifici condotti dal Laboratorio dell'Opificio delle Pietre Dure, coordinati da Marco Ciatti, la conoscenza della tecnica del pittore, che sarà oggetto di una pubblicazione.

## BOLLETTINO 2008

Il n. 19 della collana 'Gli Uffizi Studi e Ricerche', presenta il consuntivo dell'attività della Galleria per l'anno 2008. Dopo il primo Bollettino, che lo scorso anno dava conto del biennio 2006-2007, è infatti parso opportuno proseguire con una presentazione annuale. Come di consueto sono state illustrate le numerose e incombenti attività che impegnano i diversi dipartimenti del museo, e

vedono la presenza costante e fattiva della segreteria, del personale tecnico, amministrativo, di custodia, e delle Associazioni, con il loro determinante sostegno alla Galleria. Il Bollettino, edito dal Centro Di, è stato curato, come il precedente, da Federica Chezzi e Serena Nocentini.

## UN PIEGHEVOLE PER IL LAOCOONTE

In concomitanza della presentazione del restauro del Laocoonte del Bandinelli e delle sculture classiche esposte nella testata del terzo corridoio di Galleria, di cui è stato scritto nel numero precedente, è stato pubblicato il pieghevole n. 40 della serie 'Gli Uffizi. Studi e ricerche. I pieghevoli', edito dal Centro Di, dal titolo "L'antico e la riscoperta dell'ellenismo. L'Ercole, il Cinghiale, il Laocoonte". I contributi sono di Cristina Acidini, Antonio Natali, Francesca de Luca, Fabrizio Paolucci, Paola Rosa e Giovanna Boni.

## SUCCESSO ALL'ORATORIO

La grande affluenza di pubblico, appassionato ad approfondire la conoscenza del territorio, dell'Oratorio di S. Caterina e degli artisti che vi hanno lavorato, ha decretato il successo ottenuto dalla mostra 'La città degli Uffizi', a cui ha contribuito anche - nei mesi di novembre e dicembre - l'iniziativa di un ciclo di conferenze, promosse dal Comune di Bagno a Ripoli in collaborazione con il Consiglio di Quartiere 3 del Comune di Firenze, tenute da Paolo Pirillo, Isabelle Chabot, Angelo Tartuferi e Daniela Lamberini.

Il Deposito degli Arazzi, Galleria degli Uffizi (foto di Carla Molin Pradel). In alto, Filippo Lippi, particolare della Pala del Noviziato, in corso di restauro, Galleria degli Uffizi (foto di Paolo e Claudio Giusti).



## CONTRIBUTI AL SALONE DEL RESTAURO

Nell'ambito delle attività che interessano il restauro e la manutenzione delle opere d'arte, di cui ha dato conto la nostra Soprintendenza alla prima edizione del Salone dell'Arte e del Restauro di Firenze (Stazione Leopolda, 29-31 ottobre), la Galleria degli Uffizi ha partecipato con l'esposizione di progetti che interessano il problema dei tarli (Valentina Conticelli); la manutenzione degli arazzi (Giovanna Giusti e Carla Molin Pradel); i sistemi di sostegno con vincoli elastici per i supporti lignei (Francesca de Luca e Roberto Buda); e l'archivio Aristos per la digitalizzazione della documentazione di restauro (Monica Alderotti, Elvira Rispoli).

## ULTIME ACQUISIZIONI

Una piccola tavola del pittore perugino Fiorenzo di Lorenzo (1440/45 - 1525), artista che arricchì i modi tipici della scuola umbra di elementi fiorentini, raffigurante San Vincenzo Ferrer è stata donata alla Galleria dal signor Alvaro Saieh Bendeck. Per la Collezione degli Autoritratti le nuove donazioni selezionate contemplano opere di: Cesare Dei (un dipinto e un disegno); Sigfrido Bartolini, Janos Urban, Ernesto Pirovano.

Giovanna Giusti

## APPUNTAMENTI per gli Amici

● **Visita alla mostra "I Mai Visti. Santi poeti navigatori..." alle Reali Poste, guidati da Francesca de Luca. Massimo 30 persone. Sabato 9 gennaio, ore 10,30.**

● **Visita alla mostra "Inganni ad arte" a Palazzo Strozzi, guidati da Ludovica Sebregondi. Massimo 30 persone. Giovedì 21 gennaio, ore 17.**

● **Visita alle opere di arte contemporanea in San Pier Scheraggio, guidati da Giovanna Giusti. Massimo 30 persone. Sabato 6 febbraio, ore 11.**

● **Passeggiata architettonica a Palazzo Pitti e visita allo Scalone Poccianti, guidati da Anna Maria Giusti. Massimo 30 persone. Giovedì 11 febbraio, ore 17.**

● **Visita alla mostra "Coperta Guicciardini - la coperta di Usella" presso il Laboratorio dell'Opificio di Pietre Dure. Sabato 20 Febbraio, ore 11.**

● **Visita al Museo Bardini, guidata dalla Direttrice, Antonella Nesi. Sabato 6 marzo, ore 11.**

● **Visita al Corridoio Vasariano, guidati da Giovanna Giusti. Sabato 20 marzo, ore 11.**

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi: tel. 055 213 560/055 284 034

## IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione



AMICI  
degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE  
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente  
Antonio Natali

Segretario  
Maria Novella Batini

Redattori  
Massimo Griffo,  
Mario Graziano Parri,  
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi  
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE  
AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente  
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente  
Emanuele Guerra

Segretario  
Patrizia Asproni

Consiglieri  
Luciano Berti, Giampaolo Bonechi,  
Giovanni Gentile, Ginolo Ginori  
Conti, Michele Gremigni, Fabrizio  
Guidi Bruscoli, Antonio Natali,  
Elisabetta Puccioni

Sindaci  
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,  
Corrado Galli

Sindaci supplenti  
Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria  
Tania Dyer  
c/o Fondiaria-SAI, via L. Magnifico 1,  
50129 Firenze.  
Tel. 055 4794422, Fax 055 4792005

Hanno collaborato  
a questo numero  
Francesca de Luca, Giovanna  
Giusti, Massimo Griffo, Antonio  
Paolucci, Fabrizio Paolucci,  
Maria Vittoria Rimbotti

Pubblicazione sponsorizzata  
e realizzata dalla  
CASA EDITRICE BONECHI  
Direzione - Redazione  
Via dei Cairoli 18/B -  
50131 Firenze. Tel. 055 576841  
Fax 055 5000766

Direttore Responsabile  
Giovanna Magi  
Progetto grafico e impaginazione  
Elena Nannucci,  
Maria Rosanna Malagrino  
Logo dell'Associazione  
Amici degli Uffizi  
Sergio Bianco

Stampa  
Centrostampa Editoriale Bonechi

Sostengono l'Associazione  
Amici degli Uffizi  
con il loro contributo:

Casa Editrice Bonechi, Firenze;  
Fondiaria-SAI s.p.a., Firenze; Friends  
of the Uffizi Gallery Inc.; Ente  
Cassa di Risparmio di Firenze;  
Provincia di Firenze; Vetteria Locchi,  
Firenze.



## ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA  
CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE PERMETTENDO  
LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

### LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Ingresso gratuito alla Galleria e ai musei statali fiorentini.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a mostre e manifestazioni culturali
- Biglietti ridotti per gli spettacoli del Teatro Comunale, dell'ORT e del Teatro della Pergola.

### Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o Fondiaria-SAI, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n°17061508.
- Versamento con bonifico sul conto intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, codice IBAN IT 06 G 06160 02809 0000 18289 C 00.

### FORME ASSOCIATIVE

Individuale	€60
Famiglia (2 adulti + 2 minori)	€100
Socio giovane (fino a 26 anni)	€40
Socio sostenitore	€500
Socio azienda	€1000

GRUPPO

SAI  
FONDIARIA